

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

78^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 12 MARZO 1984

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio	Pag. 9
Annunzio di presentazione	3	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA	
Assegnazione	3	DI MARTEDÌ 13 MARZO 1984	10
Seguito della discussione:		SULL'ORDINE DEI LAVORI	
« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istitu- zione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici » (463) (<i>Relazio- ne orale</i>):		PRESIDENTE	4, 8
PRESIDENTE	3, 4	* COLAJANNI (PCI)	5
SAPORITO (DC)	4	* MARCHIO (MSI-DN)	7
Verifica del numero legale	4, 9	MILANI Eliseo (<i>Sin. Ind.</i>)	8
		POLLASTRELLI (PCI)	4
		SAPORITO (DC)	5
		SCEVAROLLI (PSI)	6
		<hr/>	
		N. B. — <i>L'asterisco indica che il testo del di- scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.</i>	

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

BERNASSOLA, f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori Mazzola, Meoli, Ongaro Basaglia, Palumbo, Quaranta, Tanga, Tomelleri, Vecchi, Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vecchietti e Conti Persini, ad Amman, per attività della Commissione Affari generali dell'UEO.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SAPORITO e FIMOGNARI. — « Norme per l'accesso del personale dei ministeri alle qualifiche funzionali superiori » (574).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati CASATI ed altri; FERRI ed altri; SERVELLO ed altri. — « Aumento del contri-

buto annuo dello Stato a favore del museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano » (518) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CHIAROMONTE ed altri. — « Conferimenti al capitale di fondazione del Banco di Napoli » (531), previo parere della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 » (537), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici » (463) (Relazione orale)

PPRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 463.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Saporito, Jervolino Russo, Riggio, Buffoni, Spano Roberto, Scevarolli, Muratore, Bompiani, Pagani e Bernassola è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,40).

Ripresa della discussione

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, anche a nome di altri colleghi della maggioranza, le chiedo di concedere quindici minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Saporito si intende accolta.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11).

Sull'ordine dei lavori

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori con riferimento alla discussione del decreto-legge n. 463 per osservare che è l'ennesima volta che il provvedimento viene iscritto al-

l'ordine del giorno dell'Assemblea del Senato ed è l'undicesima volta che i lavori dell'Assemblea non possono procedere perchè la maggioranza fa mancare il numero legale.

Tra l'altro è la quinta volta, in questa circostanza, che la stessa maggioranza si accinge a chiedere di nuovo la verifica del numero legale. È quindi, a nostro avviso, la maggioranza che, al di là dei pronunciamenti che all'esterno si fanno anche in modo autorevole sul funzionamento del Parlamento, fa ostruzionismo a se stessa ed al Governo su un provvedimento che proprio il Governo ha presentato al Parlamento.

Lo stesso ministro del tesoro, onorevole Goria, nella replica fatta la settimana scorsa nella discussione sul decreto sul costo del lavoro, ha riconfermato ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, che questo decreto n. 463 è una parte integrante della manovra più complessiva del Governo insieme allo stesso decreto sul costo del lavoro e al disegno di legge sul condono edilizio.

È il Governo — afferma il Ministro in Commissione bilancio — che con questo decreto si prefigge di ottenere una maggiore entrata per cassa di 5.000 miliardi e una minore spesa per interessi di 700 miliardi.

La domanda che vogliamo porre sull'ordine dei lavori dell'Assemblea è che cosa intendono fare il Governo e la maggioranza di questo decreto, di questo tassello di una manovra complessiva che reputano necessaria e importante. La maggioranza e il Governo hanno chiuso in anticipo e in tutta fretta già 15 giorni fa i lavori della Commissione finanze e tesoro, prima che questa avesse approfondito gli aspetti del provvedimento; la maggioranza, fra l'altro, in Commissione ma anche in Aula, ha dimostrato di essere divisa sul decreto che è al nostro esame, un decreto che, e tutti dobbiamo riconoscerlo, è già morto perchè sicuramente non ci saranno i tempi per convertirlo. Questo lo dicono gli stessi componenti della maggioranza e lo fa capire lo stesso Governo.

Pertanto, che cosa si vuol fare del decreto che istituisce la tesoreria unica? Chi è responsabile, e questo lo chiediamo al Gover-

no e alla maggioranza, del singolare modo in cui è costretto a lavorare il Parlamento, quando all'esterno si fanno pronunciamenti autorevoli in proposito?

Data la confusione che esiste all'interno del Governo e della maggioranza anche su questo decreto, è necessario rispondere alle nostre domande: perchè non chiedete allora che il decreto venga riportato all'esame della Commissione? E questa una ipotesi possibile? Perchè non decidete, se intendete ancora una volta far mancare il numero legale in Aula, di ritirare questo decreto, così non se ne parla più, almeno in questa fase? Poi prenderete tutte le iniziative che riterrete più opportune.

Vogliamo porre con forza queste domande perchè, ripeto, il Parlamento sta lavorando su questo decreto sicuramente non nel modo che tutti dicono di auspicare. Infatti purtroppo dobbiamo riscontrare che, per responsabilità della maggioranza e dello stesso Governo, è l'ennesima volta che su questo decreto fate mancare il numero legale. Non siete neanche voi convinti che questo decreto abbia una propria validità e sapete — voglio richiamare solo un problema — che perchè questo decreto abbia efficacia occorrono nove mesi per mettere in piedi la tesoreria unica. Lo ha detto il Governo e lo dice la Banca d'Italia che dovrà creare questo meccanismo.

Siete quindi voi i responsabili di questa situazione e dovrete decidere una volta per sempre che cosa intendete fare.

COLAJANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COLAJANNI. Signor Presidente, rilevo la assenza del Governo a questa seduta. Dato che l'articolo 59 del Regolamento recita: « I rappresentanti del Governo, anche se non fanno parte del Senato, hanno diritto e, se richiesti, obbligo di partecipare alle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni », sollecito la presenza del Governo e, onde venga assicurata, chiedo che la seduta venga sospesa.

MARCHIO. ... Anche perchè il carnevale è finito!

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, voglio riferirmi brevemente alle osservazioni svolte dal collega Pollastrelli sull'ordine dei lavori. Non credo che noi possiamo accettare lezioni, in merito alla presenza e all'assenza in Aula, da parte di un Gruppo che è presente con 12 o 13 persone in Aula questa mattina. In secondo luogo — e voglio cercare di essere più obiettivo possibile — non credo che con la dichiarazione del senatore Pollastrelli il Gruppo comunista possa dimostrare al paese che la colpa dell'azione ritardatrice sia della maggioranza. Mi pare che su questo provvedimento, se c'è stata e se c'è la responsabilità di un'azione ritardatrice, certamente non è della maggioranza ma dell'opposizione. E se noi siamo stati costretti ad utilizzare anche il Regolamento, per tentare di seguire una procedura tendente ad ottenere l'obiettivo dell'approvazione finale del provvedimento, ciò è derivato dal fatto che il Partito comunista per primo o comunque i Gruppi di opposizione (e qui dico cose oggettive, non faccio nessuna accusa) hanno presentato continue richieste di verifica del numero legale. Allora c'è una grande contraddizione, quando noi parliamo dell'agibilità delle istituzioni parlamentari, in quello che ha detto il collega Pollastrelli.

Noi crediamo al Parlamento, crediamo che non si debba arrivare alla marginalità o alla residualità di norme per evitare il funzionamento giusto del Parlamento. Chiediamo che le battaglie siano essenzialmente politiche e di contenuto. Se però ci si costringe — e noi siamo stati costretti a farlo dall'iniziativa ritardatrice del Partito comunista — ad utilizzare il Regolamento per obiettivi che noi crediamo più giusti (questo provvedimento infatti rientra nella manovra economica globale del Governo e noi intendiamo approvarlo) questo obiettivo diventa prioritario e quindi diventa secondario, se

mi consentite, anche se eccezionale, il ricorso che noi facciamo alle norme del Regolamento.

Per quanto riguarda l'altra osservazione del collega Colajanni, mi pare che il Governo adesso sia presente e quindi non ci sono più le condizioni per la fondatezza della richiesta da lui fatta.

Dico al Partito comunista che ancora una volta noi abbiamo presentato la richiesta di verifica del numero legale non essendoci stata data altra possibilità per poter andare avanti in maniera seria, approfondendo le tematiche, per pervenire dopo un confronto, serrato quanto volete, all'approvazione di questo decreto: noi vogliamo infatti che questo ramo del Parlamento approvi questo provvedimento che abbiamo esaminato, approfondito e su cui c'è la compattezza della maggioranza.

SCEVAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, deve essere puntualizzato il fatto che il collega Pollastrelli ha adottato la vecchia tattica di addossare agli altri le proprie responsabilità.

La verità è che le ipocrisie non servono né alla maggioranza né alla minoranza e tanto meno al funzionamento delle istituzioni democratiche.

Trovo necessario, a questo punto, precisare o sottolineare con molta preoccupazione una posizione della minoranza che ritengo grave, che è quella della pretesa che l'onere del funzionamento delle istituzioni e del Parlamento debba interamente ricadere sulla maggioranza e quindi la minoranza possa sottrarsi al dovere di concorrere al funzionamento del Parlamento.

COLAJANNI. Ma è più grave che non ci siate voi.

SCEVAROLLI. Questo è molto grave, senatore Colajanni, perchè anche i senatori comunisti sono stati eletti per concorrere al

miglior funzionamento delle istituzioni democratiche.

MORANDI. E quelli di maggioranza sono stati eletti per ragionare con la propria testa, non per mandare il cervello all'ammasso.

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea ad ascoltare il senatore Scevarolli.

SCEVAROLLI. Spetta certamente alla maggioranza garantire l'approvazione dei provvedimenti del Governo. Su questo non ci sono dubbi. Al funzionamento del Parlamento, però, tutti gli eletti hanno la responsabilità e il dovere di concorrere.

Voi vi sottraete a questo dovere e questo va sottolineato perchè è grave, perchè riflette una concezione delle vostre funzioni che è preoccupante e non può non essere messa in giusta evidenza.

Parlavo prima di ipocrisie; in questa situazione l'ipocrisia è largamente imposta da un atteggiamento ostruzionistico del Partito comunista...

MORANDI. Della maggioranza!

GIURA LONGO. Questa è democrazia!

SCEVAROLLI. Capisco che non volete riconoscerlo, ma i fatti parlano da soli.

Signor Presidente, ho sentito il dovere di sottolineare alcuni aspetti dell'andamento dei nostri lavori che preoccupano me e la mia parte politica proprio perchè dimostrano una sottovalutazione dei doveri che, a nostro parere, per quanto attiene il funzionamento del Parlamento, dovrebbero essere sentiti da tutti i settori politici di questa Assemblea e da tutti i senatori.

Noi continueremo ad andare avanti, compiendo il nostro dovere; chi non lo fa, ne dovrà rispondere e questo discorso vale per tutti, non per una sola parte politica. Ci auguriamo che nelle prossime sedute sia possibile riprendere i nostri lavori in un clima diverso, più costruttivo, più proficuo, almeno sotto il profilo del funzionamento. Per

quanto riguarda i risultati, evidentemente le maggioranze e le minoranze si possono dividere, ma questo conta meno. Quel che conta in questo momento è ricreare almeno le condizioni di un normale funzionamento delle nostre istituzioni.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Signor Presidente, la dichiarazione del senatore Scevarolli può essere considerata provocatoria perchè evidentemente egli ignora che chi ha a cuore le sorti di questo provvedimento, chi desidera che, come altri, venga esaminato da questa Camera, dalla Camera alta, ed approvato, è la maggioranza. Pertanto pretendere che l'opposizione sia presente in Aula per far approvare un provvedimento della maggioranza mi sembra che sia provocatorio e dannoso alle stesse tesi che il senatore Scevarolli sostiene.

Il buon funzionamento del Parlamento, senatore Scevarolli, può essere compromesso se la mancanza del numero legale è causata da assenze della maggioranza e non della opposizione. Mi sembra che questo sia un concetto elementare che riuscirebbe a capire anche lei, senatore Scevarolli, se mi prestasse per un momento attenzione. (*Interruzione del senatore Scevarolli*).

Sto parlando di cose elementarissime: la maggioranza ha proposto un provvedimento e vuole approvarlo, per cui ha il dovere di fare tutto il possibile. Noi opposizione non abbiamo altra arma, visto che nessun'altra via ci è concessa, nè quella del colloquio, nè quella della modifica, nè quella dell'approvazione di un emendamento, perchè voi siete i portatori del verbo. Ci sarà dunque consentito di utilizzare gli strumenti previsti dal Regolamento per opporci, nell'unico modo che ci resta, alle vostre prepotenze.

Le leggi non sono imm modificabili; una volta che arrivano al Parlamento, possono essere modificate da tutte le parti politiche. Voi invece siete i portatori della verità e volete che i provvedimenti siano approvati così come sono presentati, con tutti gli er-

rori, anche di grammatica e di sintassi, per di più con la corresponsabilità delle opposizioni. Allora ci consenta il senatore Scevarolli di dire con molta calma che la presenza di pochissimi senatori della maggioranza porta la maggioranza stessa a chiedere la verifica del numero legale.

Ma il problema non è questo: io desidero sapere dalla Presidenza — e qui investo la Presidenza del Senato — se dobbiamo dare spettacolo di ulteriori rinvii, un'ora dopo l'altra, non si sa per quanto tempo ancora, alla gente che è fuori, alla stampa che è dentro e a noi stessi. È vero che il Regolamento stabilisce questo diritto-dovere di rivederci in numero sempre più ridotto, un'ora dopo l'altra, ma è anche vero che la Presidenza del Senato ha l'obbligo, anche perchè è slittato a questo punto tutto il calendario che era stato proposto e votato a maggioranza con altro atto di prepotenza, di convocare la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per cercare di uscir fuori da questa situazione in maniera decente e decorosa, sempre in difesa delle istituzioni — come diceva il senatore Scevarolli — perchè procedere in questo modo è offrire soltanto uno spettacolo indegno che non ha nemmeno il crisma della possibile pulizia politica e morale che diamo all'interno del Parlamento, con una maggioranza che pretende che venga approvato il provvedimento così come lo ha presentato, senza nessuna modifica, ma pretende la presenza dell'opposizione per poterlo far passare; poi, nel momento in cui teme che l'opposizione sia presente e che manchino i membri della maggioranza, allora chiede la verifica del numero legale perchè il provvedimento (anche se nessuno ha ancora chiesto questo) non possa passare diversamente da come il Governo lo ha presentato. Quindi, la forma ostruzionistica è della maggioranza!

Il senatore Saporito può dire tante belle cose, ma non può negare che sia la maggioranza a chiedere la verifica del numero legale, temendo che la maggioranza dei presenti modifichi quel provvedimento che la maggioranza politica non riesce a sostenere all'interno dell'Aula per mancanza delle presenze in seno alla maggioranza stessa: oc-

corre mettere in ogni casella il nome e il cognome! E allora, signor Presidente, lo spettacolo a questo punto diventa indecoroso e — mi si consenta di dirlo — la responsabilità la assume la Presidenza dell'Assemblea perchè, a mio parere, dovrebbe convocare immediatamente una Conferenza dei Presidenti di Gruppo per uscire fuori da questo stato di insulto, continuo e programmato, nei confronti delle istituzioni che viene esercitato esclusivamente dalla maggioranza.

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, vorrei parlare per svolgere brevemente alcune considerazioni e per segnalare anche la necessità di alcune risposte. Non siamo in presenza di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, ma di un decreto proposto dal Governo. Tali decreti si susseguono con sistematicità. Se si va a vedere il tempo di discussione di quest'Aula, con tutta probabilità si constaterà che il tempo di lavoro dell'Assemblea è largamente dominato dalla presenza dello strumento del decreto-legge, il che significa che il Governo sottolinea alcune urgenze di intervento rispetto ai problemi che sono di fronte al paese, e quindi indirettamente sollecita la maggioranza a procedere nell'approvazione di quei provvedimenti che sono necessari per dar corpo ad una politica definita in sede di accordi di Governo. È fuori dubbio che, a questo punto, tale maggioranza deve esistere ed assumersi fino in fondo la responsabilità di corrispondere ad esigenze dichiarate in sede di programma, ma in particolare anche in sede di adozione degli strumenti necessari alla realizzazione del programma stesso. Considero quindi inammissibile questa posizione della maggioranza che fa carico alla minoranza del funzionamento delle istituzioni; siamo in presenza dell'utilizzazione reiterata di uno strumento che la Costituzione considera del tutto eccezionale. La minoranza ha più volte contestato la validità di questo modo di procedere e, di conseguenza, utilizza tutti gli strumenti per contrastare

questo tipo di politica. Quindi, non vedo perchè la maggioranza possa chiamare a corresponsabile la minoranza per il non funzionamento della istituzione e, soprattutto, non vedo perchè vi debba essere la pretesa che la minoranza — dati gli strumenti sui quali si interviene per modificarli, convenendo con proposte in positivo e, certo, anche diverse dalle intenzioni della maggioranza — debba sentirsi responsabile di questa situazione.

Non solo la questione è elementare, ma è anche banale. Infatti, perfino la stampa di questi giorni ha rilevato che l'opposizione deve fare il suo mestiere e deve essere opposizione. Dirò anzi che chi ha letto attentamente i giornali di questi giorni non lamenta, tutto sommato, che l'opposizione faccia l'opposizione. Quello che viene lamentato e che emerge in superficie è invece che la maggioranza non fa la maggioranza o lo vorrebbe fare, diciamo pure, in tutta tranquillità.

Se vi sono quindi responsabilità, esse sono della maggioranza e sono a questo punto responsabilità rilevanti, perchè non si può usare la forza della maggioranza per imporre all'Assemblea tempi abbastanza forzati per la discussione di provvedimenti e non essere poi presente.

Allora, a questo punto, la richiesta che la Presidenza si faccia promotrice di una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per discutere la situazione che si è creata, mi sembra una proposta più che legittima. Io la sottoscrivo, la avanzo e la difendo e chiedo che questa riflessione sulla situazione che abbiamo di fronte venga portata in quella sede.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, ritengo che possiamo fare il punto sulla situazione.

Ovviamente, per quanto riguarda gli apprezzamenti politici espressi dai colleghi nei loro interventi sull'ordine dei lavori, non è competenza della Presidenza intervenire.

Per quanto concerne la questione sollevata in riferimento all'articolo 59 del Regolamento dal senatore Colajanni, mi sembra che essa sia soddisfatta con la presenza al

momento, del senatore Granelli quale rappresentante del Governo.

Circa l'orario di rinvio della seduta, come i colleghi sanno, a norma dell'articolo 108, quarto comma, del Regolamento, è facoltà della Presidenza stabilirlo. Tale facoltà è stata esercitata questa mattina, trattandosi di un lunedì, nel senso di consentire una successiva verifica ad un'ora di distanza. Valuteremo la situazione, successivamente all'esito della richiesta di verifica del numero legale, che è stata già preannunciata dal senatore Saporito e depositata alla Presidenza.

È evidente che ove permanesse la mancanza del numero legale, si porrà il problema sollevato dal senatore Marchio e dal senatore Milani Eliseo relativamente alla necessità — che naturalmente mi farò carico di sottoporre al Presidente del Senato — di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per esaminare il da farsi sull'ordine dei nostri lavori, che, come i colleghi sanno, prevede molti punti per la settimana in corso.

Mi sembra dunque che pregiudizialmente si tratti di passare alla preannunciata verifica del numero legale. Prima di ciò chiedo al senatore Pollastrelli, che nel suo intervento ha adombrato l'eventualità di un rinvio in Commissione, se si tratta soltanto di un interrogativo o se intenda formalizzare tale richiesta.

POLLASTRELLI. Non posso chiedere io il rinvio in Commissione. Ho invitato però chi ha competenza in merito a farlo.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Saporito, Spano Roberto, Scevaroli, Buffoni, Muratore, Jervolino Russo, Bernassola, Pagani Antonino, Diana, Riggio, Fal-

lucchi e Bompiani è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, il Senato è convocato in seduta pubblica domani, martedì 13 marzo, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ROSSI, segretario:

GIURA LONGO, POLLASTRELLI, VITALE, BONAZZI, CANNATA, SEGA, POLLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative urgenti intende assumere di fronte al nuovo, ennesimo scandalo delle esattorie in Sicilia, dove appaiono ora inquisiti numerosi uomini politici locali insieme ai dirigenti delle grosse società fiorite attorno al *clan* dei Salvo e dei Cambria;

se il Ministro non ritiene di attivare le norme di legge che prevedono, in casi così gravi, la nomina di un delegato governativo che sia questa volta veramente affidabile ed in grado di incidere positivamente nell'opera di risanamento morale e finanziario del complesso sistema della riscossione delle imposte in Sicilia.

Gli interroganti ricordano che il Governo ha finora disatteso l'impegno a presentare in Parlamento un nuovo disegno di legge per la riforma del sistema di riscossione delle imposte, impegno assunto dinanzi alle Camere al momento in cui si imponeva, per decreto, la proroga del sistema attuale, e che, nel frattempo, proprio quella proroga ha impedito di portare a termine la necessaria azione di risanamento, alimen-

tando sempre più, come i fatti dimostrano, il perverso intreccio di tipo mafioso tra affari e politica.

(3 - 00348)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il TAR del Lazio, con sentenza pubblicata il 28 maggio 1983, ha annullato il provvedimento del provveditore agli studi di Roma con il quale la professoressa Rita Fossatelli, docente incaricata a tempo indeterminato per l'insegnamento di latino e greco nel liceo « Augusto » di Roma, era stata sottoposta, in accoglimento di una proposta del competente preside, a visita medica collegiale presso l'ospedale militare del Celio per accertarne le condizioni neurologiche;

rilevato che dalla sentenza risulta che il preside propose la suddetta visita per le anomale condizioni che si erano create nella classe dell'insegnante precitata per la pretesa degli alunni, avallata dallo stesso preside, di ottenere per tutti il sei politico in greco, in dipendenza della loro impreparazione dovuta all'insegnante precedente che aveva trascurato quell'insegnamento,

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro abbia ritenuto opportuno disporre accertamenti per la verifica della correttezza del comportamento del preside nella circostanza che diede luogo al ricorso dell'insegnante Rita Fossatelli, attualmente reintegrata nel suo insegnamento.

(4 - 00687)

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 13 marzo 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 13 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (463).

La seduta è tolta (ore 11,30).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari